

# NEL CAMMINO DELLO SPIRITO

## ALLA SCUOLA DI MARIA FIGURA COMPIUTA DELLA FEDE

Schede di animazione mariana monfortana  
2011-2012

4

Montfort esorta a vivere con Maria modello di ogni virtù e perfezione (VD 260). A San Sulpizio (Parigi) i suoi Superiori avevano istituito la festa della «Vita interiore di Maria» con Ottava. Lo scopo era che la vita interiore di Maria si riproducesse nell'anima dei seminaristi e sacerdoti per la piena glorificazione del Signore.

Montfort rileva che i predestinati, nascosti e formati nel seno della Madre, si santificano più celermente: «Nel seno di Maria i giovani diventano vecchi in dottrina, santità, esperienza e sapienza, e in pochi anni si raggiunge la pienezza dell'età di Gesù Cristo» (VD 156). Maria è formatrice del Dio-uomo e dell'uomo-Dio. Montfort così illustra l'azione della Vergine formatrice del Verbo fatto uomo, e dell'uomo che diviene Dio: «Maria è il magnifico stampo di Dio, modellato dallo Spirito Santo sia per formare un uomo-Dio, come è avvenuto nell'Incarnazione, sia per formare dell'uomo un Dio per mezzo della grazia» (SM 17). Per questo, rivolgendosi allo Spirito, Montfort chiede: «Spirito Santo, ricordati di generare e formare figli di Dio con Maria... Hai formato in lei e con lei il capo degli eletti, perciò con lei e in lei devi formare tutte le sue membra» (*Pregghiera Infocata* 15).

A Maria, Madre e Regina, Montfort chiede di appartenerle e di servirla: «Non ti chiedo visioni o rivelazioni, né gusti o delizie anche soltanto spirituali... morire continuamente a me stesso senza tregua e lavorare seriamente per te fino alla morte, come il più misero degli schiavi, senza alcun interesse» (SM 69). Poi nello stesso numero Montfort continua: «L'unica grazia che ti chiedo per pura misericordia, è quella di poter dire, ogni giorno e momento della vita, tre volte *Amen*, così sia! per tutto quello che hai fatto sulla terra quando ci vivevi. Amen! per tutto quello che fai adesso nel cielo. Amen! per tutto quello che fai nell'anima mia, affinché dentro di me ci sia soltanto tu a glorificare Gesù pienamente, durante il tempo e per l'eternità».

Nel servire la Madre Maria, Montfort apprende la fede compiuta che si articola come segue: 1) culto di ascolto; 2) culto di glorificazione del Signore e oblazione di sé; 3) garanzia di santificazione degli eletti.



## IN ASCOLTO

### Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo san Luca

(1, 39-45)

<sup>39</sup>In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. <sup>40</sup>Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup>Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup>E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

▪ Benedetto XVI nell'esortazione post-sinodale *Verbum Domini* (2010) n.27 nel descrivere Maria «Mater Dei» e «Mater fidei», la addita quale «figura compiuta della fede». Il Pontefice scrive: «E' necessario guardare là dove la reciprocità tra Parola di Dio e fede è compiuta perfettamente, ossia a Maria Vergine». Ella, precisa il Vaticano II, «riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede» (LG 65). In lei abbiamo la «scienza delle Scritture»: troviamo il paradigma insuperabile della dinamica Parola e fede, ossia riscontriamo la sacramentalità della Parola. Benedetto XVI nel suo magistero pontificale ha evidenziato anche la «sacramentalità della Parola» in riferimento a Maria. In virtù del *fiat* oblativo della Serva del Signore si passa dal «Verbum Dei scriptum» dell'Antico Testamento al «Verbum Dei Caro» della pienezza dei tempi salvifici; dalla parola-voce, parola-suono si perviene alla Parola-Persona. Il Verbo, che nell'Antico Testamento era voce e parola attraverso il cuore e la bocca dei profeti, nel Nuovo Testamento si fa Parola-Carne nella Vergine (*Rupertus de Deutz*, +1129/30, abate benedettino).

▪ Il n.56 della *Verbum Domini* di Benedetto XVI, è titolato: «La sacramentalità della Parola». Già nel n.27 il Pontefice esorta «gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra “mariologia e teologia della Parola”». Nel n.56 cita l'enciclica *Fides et ratio* n.13 di Giovanni Paolo

Il in riferimento «all'orizzonte sacramentale della Rivelazione e, in particolare, al segno eucaristico dove l'unità inscindibile tra la realtà e il suo significato permette di cogliere la profondità del mistero». Benedetto XVI continua: «Da qui comprendiamo che all'origine della sacramentalità della Parola di Dio sta propriamente il mistero dell'Incarnazione: “Il Verbo si fece carne”». Il Pontefice qui non nomina la Vergine. Ma sempre nel n.27 spiega: «Quanto l'intelligenza della fede ha tematizzato in relazione a Maria si colloca nel centro più intimo della verità cristiana». E il Pontefice esorta la Chiesa a «guardare là dove la reciprocità tra Parola di Dio e fede si è compiuta perfettamente, ossia a Maria Vergine» (n.27).

■ In *Sacramentum Caritatis* (2007) Benedetto XVI ha già rilevato: «In Maria Santissima vediamo perfettamente attuata anche la modalità sacramentale con cui Dio raggiunge e coinvolge nella sua iniziativa salvifica la creatura umana» (n.33). Nell'Incarnazione, la Vergine con il suo fiat ha dato il Corpo al Verbo divino; nel rito liturgico il sacramento dona il Corpo alla Parola. Nella sua maternità divina, evento in cui si è attuata l'unità inscindibile tra Logos e carne, la Chiesa coglie e celebra lo spessore sacramentale della Parola: l'unità celebrativa tra la Parola ascoltata (Liturgia della Parola), la Parola celebrata (Eucaristia, sacramenti e Liturgia delle Ore) e la Parola vissuta (vita fraterna). In questo contesto E. Schillebeeckx sosteneva: «La vita di Maria è di tipo sacramentale». L'incarnazione del Verbo in Maria è evento storico, quindi sacramentale: tutto parte dall'ascolto all'annunciazione, ma poi si fa atto liturgico nella Presentazione del Figlio al tempio e sulla Croce, e diviene servizio evangelico presso la parente Elisabetta nella visitazione.

■ La Vergine allora va venerata non solo quale esempio luminoso per incontrare la Parola ed accogliere la fede, ma come Donna unica del compimento salvifico; ella è inserita nell'orizzonte sacramentale della rivelazione, perché sintetizza e rivela la dimensione triplice del culto. In questo ci viene in aiuto s. Bernardo, quando chiede a Maria: «Rispondi la tua parola e accogli la Parola: di' la tua parola umana e concepisci la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna». Poi Bernardo specifica: «Lèvati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso» (in *LO* 1, 339-40). Vuol dire: 1) la Parola ascoltata genera la

fede; 2) la fede diviene devozione, cioè risposta culturale a Dio; 3) fede e culto si aprono al servizio del prossimo.

▪ Nella I parte dell'enciclica *Redemptoris Mater* (=RM), dove Giovanni Paolo II descrive la beatitudine di Maria che ha creduto (nn.12-19), leggiamo: «Nel saluto di Elisabetta ogni parola è densa di significato, ma ciò che si dice alla fine sembra essere di fondamentale importanza. “Beata colei che creduto nell'adempimento delle parole del Signore” (*Lc* 1,45)» (n.12). Poi Giovanni Paolo II così conclude la II sezione della I parte: «A ragione, dunque, nell'espressione “**Beata colei che ha creduto**” possiamo trovare quasi una chiave che ci dischiude l'intima realtà di Maria» (n.19; cf 26). L'identità della Vergine è quella di essere la credente. Al n.14 della RM, il Papa paragona la fede di Maria a quella di Abramo, rilevando che il patriarca è per eccellenza il «nostro padre nella fede», come ripete Paolo (*Rm* 4; *Gal* 3,6-7), sulla base della famosa dichiarazione della Genesi: «Abramo credette e ciò gli fu computato a giustizia» (15,6). Pertanto - continua Giovanni Paolo II - se «la fede di Abramo costituisce l'inizio dell'antica alleanza», «la fede di Maria nell'annuncio dà inizio alla nuova alleanza» (RM 14). L'obbedienza della fede, mutuato dal linguaggio paolino (*Rm* 16,26), pervade tutta l'esistenza di Maria, Madre del Signore (RM 42) che diventa Madre dei credenti (RM 45), in parallelo ad Abramo, «padre della nostra fede» (*Rm* 4,11). Poi nella II parte: «La Madre di Dio al centro della Chiesa in cammino» (nn.25-37), Giovanni Paolo II sottolinea che nella Chiesa da sempre Maria «è stata ed è soprattutto colei che è beata perché ha creduto» (n.26). La III parte (nn.38-50), interamente dedicata al commento delle parole di Elisabetta, la citazione della beatitudine risuona più di 20 volte nell'insieme dell'enciclica.

▪ Anche nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (= MD 1988) Giovanni Paolo II rileva che, in virtù della fede obbediente di Maria, il Verbo di Dio può assumere la carne umana: «Il Figlio dell'Altissimo solamente grazie a lei e al suo verginale e materno “fiat” può dire al Padre: “Un corpo mi hai preparato. Ecco io vengo per fare, Dio, la tua volontà” (cfr. *Eb* 10,5.7)» (MD 19). Nella RM, trattando della mediazione della Vergine, Giovanni Paolo II afferma: «L'eterno Padre si è affidato alla Vergine di Nazareth, donandole il proprio Figlio nel mistero

dell'Incarnazione» (n.39). E, parlando infine della vocazione della donna nella Chiesa, nella *RM* ribadisce: «Dio si è affidato al ministero, libero e attivo, di una donna» (n.46). Mentre nella *MD* Giovanni Paolo II puntualizza: impegnata nella storia salvifica, Maria «si trova al punto chiave della storia dell'uomo sulla terra» (n.3). Ed esaltando l'apprezzamento irripetibile di Dio verso la Vergine, afferma: «La novità assoluta del Vangelo» è la stipulazione dell'alleanza con una donna (*MD* 11). Questa centralità unica di Maria nella pienezza del tempo salvifico si spiega dal fatto che ella è la credente per eccellenza, la *pistéusasa* (Lc 1,45).

▪ Il participio aoristo greco *pistéusasa* ha funzione di definizione, dichiarazione di identità, ed è la prima beatitudine che incontriamo nel Nuovo Testamento. La maternità della Vergine è opera della fede, ed è frutto esclusivo della fede. Cristo, Figlio dell'amore eterno del Padre, è egualmente Figlio della fede obbedienziale e responsabile di Maria. «La beatitudine di Maria, quindi, è quella di conformarsi in maniera totale al piano divino» (*C. M. Martini*). Ella è beata per la consonanza che è venuta a stabilirsi irreversibilmente tra il progetto di Dio e il suo *fiat*. Benedetto XVI nell'enc. *Deus caritas est*, in riferimento al “Magnificat”, dice che l'inno della Vergine esprime tutto il programma della sua vita... «Nel Magnificat, un ritratto, per così dire, della sua anima... si rivela... che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio» (n.41).

### RIFLETTI ...

- Nella parola che ascolti, leggi e mediti sei capace di «guardare là dove la reciprocità tra Parola di Dio e fede si è compiuta perfettamente», cioè alla Vergine Maria?
- Prova a cogliere la ricchezza del triplice culto che Maria ha vissuto nella vita della Fraternità in cui hai il dono di vivere.
- Come potresti tradurre nella tua devozione alla Vergine Maria la sua beatitudine per essere stata “la credente”?



## MAESTRA NELL'ITINERARIO

### COMPIUTO DELLA FEDE

In Maria annunciata (Lc 1,26-38a) la tradizione cristiana ha riscontrato 5 stati d'animo:

1) **Conturbatio: rivelazione del mistero divino.** Il turbamento di Maria evidenzia la triade del vangelo lucano: meraviglia – stupore – incomprendimento. Nel rivelarsi, egli si rende accessibile, però resta inaccessibile, inattingibile. Il Dio biblico è *lumen*, ma resta *numen*: si fa luce visibile, ma è pur sempre misterioso. Ecco perché alle «parole dell'angelo ella (Maria) rimase turbata»: è il turbamento di una creatura umana, sia pure pia e fervorosa, di fronte ad un fatto inaudito ed imprevedibile; è il brivido umano di fronte al mistero divino e alla sua trascendenza. Il turbamento di Maria indica reazione di prudenza, di umiltà e percezione di indegnità. Benedetto XVI a 400 mila giovani a Loreto il giorno 1/9/2007, diceva: «Guardate alla giovane Maria! L'angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvolgente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Dinanzi a tale proposta Maria rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: com'è possibile, perché proprio io?». Montfort oppone il Dio infinito a Maria piccola, debole e limitata: la chiama «questa fanciulla» (VD 18; cf SM 20). M è meno di un atomo (VD 14). Tuttavia la potenza data alla sua debolezza e l'umiltà della Vergine, in un certo senso, umiliano Satana più che non la divina onnipotenza (cf VD 52).

2) **Cogitatio: la fede pensata.** Evidenzia l'imprevedibilità di Dio e l'indegnità della creatura. La Vergine «si domandava che senso avesse un tale saluto»: chiedeva a se stessa, non all'angelo né a Dio. E l'angelo non risponde sul piano umano ma in riferimento all'elezione di Dio che la interpella: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio»; poi l'angelo le rivela: «Lo Spirito scenderà su di te». La Vergine obbedendo, crede possibile ciò che la ragione umana ha ragione di dubitare. Nell'obbedire, ella sa ciò che non sa umanamente. Maria non dubita, non ha paura. Secondo s. Caterina da Siena (+1380) nella sua

prudenza, ella chiede spiegazioni perché si ritiene indegna. Benedetto XVI predicava: la «fede cristiana non toglie nulla nell'uomo di ciò che è autenticamente umano, al contrario purifica la ragione...e l'aiuta ad essere meglio se stessa». «Il problema più grave ed acuto davanti a cui ci troviamo oggi è esattamente la cecità della ragione per l'intera dimensione non-materiale della realtà». S. Agostino afferma: «Credo per comprendere e comprendo per meglio credere». Il binomio fede-scienza tuttavia non esclude il «sacrificium intellectus»: il sacrificio, l'offerta del proprio intelletto, della propria ragione a Dio. Difatti chi ha fede in Dio, accetta anche la rinuncia alla propria mentalità per aprirsi alla mentalità di Dio. Solo così la fede può portare frutti superiori alle nostre capacità umane.

3) **Interrogatio: apertura e piena disponibilità a Dio.** Maria chiede all'angelo: «Come è possibile?», «Quomodo fiet istud?», ossia «come» devo comportarmi per giungere al «fiat mihi»? Vediamo la Vergine riflessiva nel tentativo di aprirsi alla volontà sovrumana e disporsi alla risposta. Chiede all'angelo un'«omelia» per aderire alla volontà del Signore; non dubita. S. Agostino osserva: Maria «parlò decisa a comprendere, non per diffidenza. Nel porre la domanda, non dubitò della promessa». E' utile il raffronto tra il sacerdote Zaccaria, che dubita della possibilità di realizzazione del messaggio dell'angelo (*Lc* 1,18.20), e la Vergine invece che, di fronte ad una proposta inaudita, accoglie con fede esemplare la parola di Dio (*Lc* 1,38.45). L'angelo Gabriele - puntualizza s. Massimo di Torino (+ ca. 408/423) - «conforta l'incredulo Zaccaria ed esorta la fiduciosa Maria. Quello perdetto la parola per aver dubitato; questa, avendo subito creduto, concepì il Verbo Salvatore».

4) **Humiliatio: obbedienza pronta e generosa.** Nel mostrare Maria serva del Signore, Benedetto XVI il 1/9/2007 precisava: «Disposta... a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera». E il 12/8/2009 Benedetto XVI aggiungeva: «Il "sì" di Maria è la porta attraverso la quale Dio è potuto entrare nel mondo, farsi uomo». Giovanni Paolo II sosteneva: Maria si è abbandonata completamente a Dio, manifestando l'obbedienza della fede, prestando il «pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» (*RM* 13). Nel Montfort la schiavitù di amore, come dipendenza da Dio, garantisce la libertà. La tentazione di farsi eguale a Dio come

Adamo in Gen 3,5, degrada Adamo e rende l'uomo schiavo delle proprie passioni e del peccato, o Prometeo che si fa rivale di Dio, è simbolicamente incatenato. Maria invece è libera nell'obbedire. Nel Montfort la libertà è effetto della s. schiavitù (*SM* 41; *VD* 169-170; 251). Grazie alla prigionia amorosa, si ottiene la filiazione e la libertà. L'amore - ricorda Giovanni Paolo II - costituisce il compimento della libertà.

5) **Meritatio: offerta della propria libertà al Signore.** «Avvenga di me secondo la Parola del Signore» e desiderio di collaborare con lui. Il verbo ottativo greco «génoito», latino «fiat», che Luca pone sulle labbra di Maria, rivela «un desiderio gioioso di collaborare a ciò che Dio prevede per lei». La domanda di chiarificazione della Vergine all'angelo è per un'assoluta obbedienza, in vista dell'offerta della propria libertà al Signore. Il CCC (n.506) cita s. Agostino che scrive: «Maria è più felice di ricevere la fede di Cristo che di concepire la carne di Cristo». Non invano Giovanni Paolo II rileva: se «la fede di Abramo costituisce l'inizio dell'antica alleanza», «la fede di Maria nell'Annunciazione dà inizio alla nuova alleanza» (*RM* 14). H. U. von Balthasar aggiunge: il Verbo «che non dipende da nessuna cosa terrena, tuttavia deve fare assegnamento sulla risposta degli uomini»: per incarnarsi deve dipendere dal «fiat» di Maria. Montfort afferma: «Questo Dio-uomo trovò la propria libertà nel vedersi racchiuso nel seno di questa fanciulla» (*VD* 18).

**Conclusione.** Maestra dei maestri e «maestra di scuola della fede», Maria garantisce l'itinerario esaustivo della fede attraverso questi 5 momenti: 1) **conturbatio**: lo stupore e ringraziamento a Dio che si degna di rivolgersi a noi; 2) **cogitatio**: la fede va pensata per renderla più viva ed autentica; 3) **interrogatio**: chiedere allo Spirito che sia lui il nostro interiore omileta; 4) **humiliatio**: dichiararsi pronti al servizio del Signore; 5) **meritatio**: piena disponibilità a collaborare con Dio per portare frutti spirituali nella propria vita e aiutare il Signore a salvare le anime.

### UN PASSO DA COMPIERE ...

- Chiedi oggi nella tua preghiera a Maria la grazia di vivere uno di questi 5 momenti.